

Le banche si potevano salvare Bufera sulla bocciatura della Ue

► Annullato lo stop della Commissione al Fondo interbancario: in realtà non era un «aiuto di Stato» ► Patuelli: «Danni enormi, la Vestager si dimetta» M5s: «Subito i rimborsi». Baretta: «Via il bail-in»

CREDITO

VENEZIA Le crisi delle banche italiane potevano finire diversamente. La Corte Ue ha riconosciuto che il contributo di 300 milioni del Fondo interbancario per la tutela dei depositi per il salvataggio della Cassa di Teramo da parte di Popolare Bari non era «aiuto di Stato». Sconfessato l'operato della Commissaria Ue alla Concorrenza Marghete Vestager, occhiuta vigilante anche del mancato salvataggio delle Popolari venete nel 2017, sacrificate per più di qualcuno sull'altare della salvezza di Mps. E il presidente dell'Abi (la Confindustria delle banche) Antonio Patuelli ha chiesto le dimissioni immediate della Vestager, con la quale oggi il governo italiano sta trattando per ottenere il via libera al fondo da 1,575 miliardi per rimborsare i risparmiatori rovinati dai crac delle banche.

Molti intrecci in una sola sentenza, pesantissima. La Corte Ue ha riconosciuto come non fosse «aiuto di Stato» l'intervento del Fondo Interbancario di tutela dei depositi (Fitd) che aiutò, con i fondi delle banche italiane private, la Popolare di Bari a salvare Tercas nel 2014. La bocciatura della dg competition guidata dalla Vestager a inizio 2015, bloccò analoghi interventi su Cariferrara, per la quale c'era anche la formale autorizzazione di Banca d'Italia, e Banca Marche, oltre

che per Etruria e Carichiati.

Le trattative con Bruxelles proseguirono fino all'ultimo per poi naufragare e indurre le autorità italiane a mandare in risoluzione, il 22 novembre 2015, le 4 banche con conseguenze economiche, sociali e politiche pesantissime. Lo spettro del bail-in mise in crisi la credibilità del sistema inguaiando pesantemente anche Popolare Vicenza e Veneto Banca, alle prese con inchieste e richieste di aumenti di capitale. Ora Popolare di Bari (ancora coop) studia «eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti» contro Bruxelles.

«La commissaria Ue Vestager farebbe bene a dimettersi - afferma il presidente dell'Abi Antonio Patuelli -. Con le sue decisioni ha aggravato la crisi bancaria in Italia». E ha reso sempre più costosi i salvataggi: si parla per almeno 20 miliardi.

«Questa sentenza sancisce la condanna definitiva sulle politiche portate avanti in questi anni in tema di banche - attaccano i 5stelle -. Adesso è il momento di procedere col risarcimento dei risparmiatori truffati». «Il salvataggio di Tercas è legittimo, così come sarebbe stato legittimo intervenire per Etruria, Marche, Chieti e Ferrara - afferma il segretario [Fabi](#), [Lando Maria Sileo](#) -. Senza il fondamentale intervento di UbiBanca e Bper invece sarebbero rimasti invece senza lavoro migliaia di dipendenti bancari». «La decisione del Tri-

bunale Ue fa giustizia all'Italia e al sistema delle banche di territorio tutte. Oggi, il caso delle quattro banche non sarebbe più possibile. Allora si era individuata la via del salvataggio col Fondo interbancario, ma ci è stato vietato, nell'indifferenza assoluta del Governo Renzi», afferma il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani.

RISARCIMENTI MILIARDARI

«Ha fatto bene l'Italia a fare ricorso, ora servono regole chiare e condivise, non le attuali ad alto tasso d'interpretazione - dice Pier Paolo Baretta, ex sottosegretario all'economia nei governi Renzi e Gentiloni -. A questo punto bisogna togliere il bail in e stabilire il criterio con il quale il pubblico può salvare le banche». Ma la Vestager voleva colpire le Popolari venete? «Avevamo il sospetto che nel 2017 si volesse applicare il bail-in. L'idea era che qualche banca europea dovesse fallire per dimostrare che le regole Ue erano valide, non c'erano solo le Popolari venete in difficoltà. Per fortuna non è successo», la risposta di Baretta. «Migliaia di risparmiatori hanno subito danni enormi per una decisione illegittima della dirigenza Ue - avverte Luigi Ugone dell'associazione Noi che credevamo... -. Ora chiediamo al premier Conte e ai due vicepremier di accelerare i tempi sulle verifiche di Bruxelles e vigilare sui rimborsi».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UE Il Commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager